

ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE

L'Italia è il Paese della UE con gli assegni familiari più bassi. Non solo, mentre nella maggior parte dei Paesi della UE l'erogazione degli assegni familiari è indipendente dal reddito, in Italia ci sono vincoli ben precisi: anzitutto, l'importo è inversamente proporzionale al reddito. E quando si parla di reddito, la legge fa riferimento al reddito familiare complessivo. Questo porta diverse coppie a procedere ad una separazione fittizia, caricando i figli sul reddito del genitore col reddito più basso, potendo così godere di assegni familiari molto più cospicui (in molti casi il doppio, a parità di reddito complessivo).

Inoltre, l'assegno è corrisposto solo se almeno il 70% del reddito familiare è prodotto da lavoro dipendente o pensione. Questo impedisce di fatto ai lavoratori autonomi di percepire gli assegni familiari, con una evidente discriminazione che viola addirittura il dettato costituzionale. Oppure, come spesso accade, i lavoratori autonomi sono spinti all'evasione e all'elusione fiscale per riuscire a percepire gli assegni familiari. Tutto questo avviene in spregio a diversi articoli della Costituzione, a partire dall'art. 3 che afferma che "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge" fino all'art. 36 che recita: "Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione (...) in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa." Non solo, ma avviene anche in clamoroso contrasto con una diffusa idea secondo cui in Italia dominerebbe una fantomatica mentalità familistica.

Eppure le famiglie versano tasse cospicue a questo scopo: purtroppo però buona parte dei fondi della Cassa Unica Assegni Familiari vengono distolti per altri scopi. Infatti, secondo autorevoli e recentissimi studi, oggi nella gestione prestazioni temporanee dell'INPS, la voce "assegno al nucleo familiare" incassa dai datori di lavoro circa 1 mld in più di quanto eroga. Dove finisce quel mld? Finisce per pagare le pensioni. Questo è solo il punto terminale di una politica che ha consapevolmente sacrificato il sostegno alla famiglia per finanziare il sistema pensionistico. Concretamente, la riforma Dini-Treu del 1995 stabilì una riallocazione dei contributi a favore del Fondo pensioni lavoratori dipendenti la cui aliquota contributiva passò dal 27,5% al 2,48%, mentre quella per la maternità dall'1,23% allo 0,66%. Nel 2008 le risorse disponibili trasferite corrispondevano a 8,5 mld l'anno. Complessivamente, dal 1996 al 2010 la riallocazione di risorse destinate alla famiglia ha finanziato il sistema pensionistico per un ammontare di circa 120 mld di euro! In pratica, è stato messo in piedi un sistema socialmente perverso, dove i nonni e i padri rubano a figli e nipoti!

Pertanto noi chiediamo semplicemente che sia annullato questo sistema: **tutti i contributi che i datori di lavoro versano nella Cassa Unica Assegni familiari devono restare in quella Cassa per corrispondere gli assegni familiari, come è giusto che sia. Questo è tanto più fattibile ora, dopo la recente e drastica riforma del sistema pensionistico.**

LA PROPOSTA DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

1. Noi crediamo che ogni figlio sia un bene in sé. Per questo, come avviene nella maggior parte dei Paesi dell'UE, **gli assegni familiari dovrebbero, in linea di principio, essere indipendenti dal reddito familiare.** E' pur vero che esistono famiglie con un reddito

molto elevato, il che renderebbe inopportuna l'erogazione di assegni familiari. Sarebbe allora sufficiente stabilire tabelle come quelle attuali, ma con soglie di reddito molto più alte. Studi recenti mostrano che il costo mensile di mantenimento del bambino (i soli beni indispensabili) in termini assoluti per la classe di età 0-5 anni è uguale a 317 euro e corrisponde ad un costo di mantenimento per figlio di circa 3.800 euro annui. **In media il costo di accrescimento di un figlio (che comprende il costo di mantenimento) è di 798 euro al mese. Oggi un nucleo con 50.000 euro lordi e 6 figli percepisce circa 65 euro/mese a figlio!**

2. La nascita di un figlio non dovrebbe incidere sul tenore di vita della famiglia e ogni coppia deve poter avere tutti i figli che desidera senza dover essere penalizzata dal punto di vista economico. Occorre pertanto aumentare di molto gli importi degli assegni familiari per arrivare ad equipararli almeno alla media dei Paesi dell'UE;

3. Ogni anno, l'importo dell'assegno al nucleo familiare è stabilito al 1° luglio sulla base dei redditi dell'anno precedente. Essendo però provvidenze che vanno a sostenere le spese essenziali della famiglia, **occorre introdurre la possibilità di incrementare l'assegno in tempo reale a seguito di eventi intervenuti dopo il 31 dicembre (perdita del lavoro, cassa integrazione o altro);**

4. Si propone di **computare nel nucleo familiare i figli fino a 26 anni se studenti o apprendisti**: è quella infatti la fase in cui i figli costano di più;

5. Si chiede l'**abrogazione** della condizione secondo cui gli assegni familiari sono erogati solo se il 70% del reddito familiare proviene da lavoro dipendente o pensione (si consideri che questa regola non vale se la coppia non è sposata);

6. In ultima istanza, qualora l'attuale situazione economico-finanziaria del Paese non permettesse un aumento generalizzato degli assegni familiari, si chiede di **privilegiare i nuclei da 5 componenti in poi**. Questo si giustifica coi dati ISTAT, i quali indicano che una famiglia numerosa su tre vive sotto la soglia di povertà, ma trova anche piena giustificazione nel mai applicato art. 31 della Costituzione che chiede una **particolare attenzione nei confronti delle famiglie numerose**.

